

“DA DOVE COMINCIO?” I BAMBINI NON ITALOFONI E LO STUDIO

Le difficoltà degli alunni stranieri e le strategie per studiare in Italiano L2. Di Stefania Malavolta



Da dove comincio? È una delle domande più frequenti che un bambino *straniero* si pone di fronte ad una pagina del proprio libro di storia, geografia o scienze; saltano agli occhi più le parole che non capisce rispetto a quelle di cui riesce a cogliere il significato. Il suo **disorientamento** è causato da diversi fattori legati non solo alla **mancata competenza nella lingua seconda** ma anche ad altri nuclei di complessità che il testo di studio impone.

L'importanza delle immagini

Spesso è presente un apparato iconografico con **immagini non sempre decodificabili** per chi proviene da paesi diversamente connotati dal punto di vista culturale; le stesse immagini possono essere accompagnate da didascalie formulate con un linguaggio poco accessibile rispetto alle competenze in possesso di un parlante non-nativo; sono presenti inoltre **grafici e tabelle** che in altri sistemi scolastici non sono altrettanto utilizzati. Ma soprattutto il testo in sé presenta un'elevata densità informativa, ricca di impliciti culturali, che nel bambino *straniero* scoraggia la sua motivazione a conoscere ed apprendere. In questi casi possono bastare alcuni interventi di **semplificazione/ riformulazione** del testo trasformando per esempio un 'si' impersonale in un soggetto chiaro e identificabile, basta volgere le forme da passive ad attive o convertire una parola-concetto in una frase esplicita con soggetto, verbo e complementi.

Nella prima fase di apprendimento della seconda lingua l'apprendente necessita di 'agganci realistici' per capire *chi fa cosa*; perciò anche la ridondanza di alcuni elementi lessicali al posto dei pronomi può sostenere la comprensione temporaneamente ridotta all'essenziale. Infatti a mano a mano che si amplia la competenza linguistico-comunicativa l'insegnante abbandona gradualmente l'intervento di semplificazione testuale ed agisce attraverso strategie facilitanti di approccio alla microlingua disciplinare.

Tecniche di studio

Come già ampiamente illustrato in altri articoli della rivista ([La Vita Scolastica n. 8](#)), si richiamano le **tecniche legate al metodo di studio**, quali la sottolineatura, la formulazione di domande a lato, la suddivisione in paragrafi, la titolazione, ecc. mantenendo però un'attenzione specifica su questo tipo di apprendente: l'insegnante adotta una metodologia glottodidattica in cui propone i nuovi contenuti con attività di pre-lettura, lettura globale e analitica, di post-lettura e rielaborazione. Il bambino *straniero* è rassicurato da una **routine sistematica** che gli consente di prevedere ed eseguire attività già esperite; così sperimenta da solo o in gruppo con i pari, attività prima guidate dall'insegnante ma poi sempre più autonome, orali o scritte, all'interno delle quali può mettere in campo eventuali conoscenze pregresse acquisite nella propria lingua d'origine. Nel tempo, con pazienza ed allenamento **sviluppa il suo processo di apprendimento linguistico** appropriandosi di nuovi contenuti e competenze disciplinari con maggiore consapevolezza ed autonomia.

Stefania Malavolta: 11 Aprile 2019

Articoli

Commenti

Solo gli utenti registrati possono scrivere commenti.

[Entra in Giunti Scuola](#)